

Superati i 422 milioni nella sottoscrizione per l'Unità

(In II pagina l'elenco dei versamenti delle Federazioni)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Martedì le elezioni presidenziali in U.S.A.

(Nella foto: Eisenhower)

In III pagina un ampio servizio



ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 304

DOMENICA 4 NOVEMBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Saltati gli oleodotti in Siria e Arabia Gli egiziani affondano 3 navi inglesi

La flotta di invasione costretta a invertire la rotta? - Crescenti manifestazioni di protesta e solidarietà nei paesi arabi - Bombe contro baraccamenti inglesi in Libia - Quattro soldati uccisi dai patrioti a Cipro

Inghilterra e Francia rispondono "NO., all'ONU Nutting si è dimesso dal governo britannico

Il no opposto dai governi inglese e francese al voto col quale l'Assemblea delle Nazioni Unite ha sollecitato la fine delle ostilità imperialiste non intendono affatto rinunciare all'aggressione. Questo determina una situazione estremamente grave e ogni uomo che ha propria la causa della pace deve sentire il dovere di battersi, con maggior decisione che mai, per isolare gli aggressori e stringerli a deporre le armi. Gli italiani più e prima di chiunque altro: perché il conflitto è scoppiato alle nostre porte, perché esso non minaccia soltanto la nostra pace, ma già adesso arreca un serio danno economico alla nostra economia.

Poco meno di un quarto del totale delle nostre importazioni passa per Suez. Importiamo attraverso il Canale petrolio, minerali di ferro, gomma, cromo, manganese, wolframio, semi oleosi, pelli, lana, juta; prodotti indispensabili per la nostra economia. Quando si tiene conto che l'anno scorso oltre 7 milioni di tonnellate di petrolio sono giunte in Italia via Suez (2 milioni e mezzo su petroliere italiane, 4 milioni e mezzo su petroliere straniere), quando si tiene conto che il flusso di «oro nero» dovrà ora seguire la rotta del Capo, quando si tiene conto della interruzione degli oleodotti che sboccano direttamente nel Mediterraneo, è facile comprendere che i primi effetti sono da attendersi nel settore dei combustibili. Siamo alle porte dell'interno: per cui al problema della benzina per i trasporti viene ad aggiungersi inevitabilmente un problema serio della nostra vita quotidiana. Certo, ci sono le scorte, si parla di blocco delle esportazioni e di sussidi di sovvenzione incrementata al massimo, la produzione nazionale, tutto ciò giustifica gli appelli a non lasciarsi prendere dall'allarmismo, appelli ai quali ci associamo in pieno: ma naturalmente tutto ciò ha valore solo se il conflitto del Medio Oriente sarà composto rapidamente.

Altrimenti le prospettive sarebbero pesanti. Se il problema dei combustibili è quello che per primo si è presentato all'attenzione del pubblico sia degli specialisti, è tutto il sistema dei prezzi internazionali che rischia di subire un contraccolpo negativo in conseguenza dell'arresto di petroliere anglo-francesi. Il risultato è che l'istituzionale reazione degli imperialisti alla nazionalizzazione del Canale decisa dal governo egiziano, i no delle navi destinate al trasporto di merci tra l'Europa e l'Oriente hanno subito un incremento del 15 per cento. Ozi, a parte l'evidente maggior costo della rotta di Suez, un rincarato tre volte più lungo, si è già avuto un ulteriore rincaro del 25 per cento dei noli per tutti i porti del Medio Oriente a causa del maggior rischio di navigazione. Il che si farà sentire sul prezzo dei prodotti.

In conclusione si può dire che la debole economia italiana ha risentito fin d'ora un contraccolpo doloroso dall'avanzata imperialistica di Eden e Mollet: contraccolpo che non può non influire negativamente sul faticoso processo di ripresa che era stato segnato negli ultimi tempi, grazie alla congiuntura favorevole e alla distensione mondiale. Ripetiamo che, oggi come oggi, la situazione non è ancora tale da far degenerare la preoccupazione in allarme. Oggi come oggi, che accadrebbe, però, se la crisi di Suez non giungesse a rapida conclusione?

E qui occorre dire subito, e chiaramente, il nostro pensiero. All'Italia non serve una soluzione qualsiasi del problema del Canale e, in genere, del conflitto del Medio Oriente. All'Italia serve una soluzione di giustizia, che rientri nelle grandi linee della politica di coesistenza pacifica, che corrisponda al voto con cui l'Assemblea dell'ONU ha condannato, a schiacciante maggioranza, l'intollerabile aggressione anglo-francese. Qualsiasi altra soluzione sarebbe, oltre tutto, illusoria. Se la violenza delle armi imperialiste dovesse infliggere un colpo al movimento dei popoli che si affacciano alla ribalta della storia rivendicando indipendenza, parità, progresso, se venisse imposto con la forza il ritorno dei colonialisti sul Canale, ciò non chiuderebbe la questione di Suez, la riaprirebbe. Il processo di liberazione dei popoli coloniali oppressi e di formazione di nuove nazioni autonome e sovrane è un processo che, nelle sue grandi linee, non può essere invertito. Ogni tentativo di far andare all'indietro tale sviluppo storico può raggiungere anche dei successi momentanei: ma ciò può dar luogo soltanto a nuovi conflitti, a nuove agitazioni, a nuovi attriti, a nuove ansie. L'Italia ha bisogno di una situazione solida e sicura a Suez e nel Mediterraneo, non di una situazione che costringerebbe i popoli arabi a una più dura lotta.

In questo senso — nel senso dei reali e urgenti interessi dell'Italia — va orientata la nostra politica estera. Proprio perché ci appare profondamente errato il comportamento del rappresentante italiano all'ONU, il quale, nel corso del dibattito su Suez, ha voluto ancora una volta porre all'avanguardia dell'azione

antisovietica. Un comportamento profondamente errato perché non tiene conto di quel che oggi è chiaro alla coscienza di tutti: e cioè che l'aggressione nel Medio Oriente, che infligge anche all'Italia i danni che si sono detti, è stata scatenata appunto nel momento in cui qualcuno ha potuto pensare che il fronte del socialismo e della pace fosse indebolito e in difficoltà.

L'annuncio di Eden ai Comuni
LONDRA, 3. — La Gran Bretagna e la Francia hanno respinto l'ordine del giorno nell'Assemblea generale dell'ONU di sospendere le operazioni militari contro l'Egitto e hanno addirittura posto alle Nazioni Unite condizioni in quindici anni, la pace mondiale. In relazione con questo ultimo gravissimo colpo di testa del Primo ministro Eden devono essere poste le clamorose dimissioni date oggi dal ministro di Stato per gli affari esteri, Anthony Nutting. Le sue dimissioni sono il più clamoroso segno di una frattura profonda negli stessi gruppi dirigenti, conservatori e dimostrano che Eden non ha dietro di sé un governo deciso a seguirlo fino alla rovina totale.

La lettera di dimissioni indirizzata da Nutting a Eden dice: «Come sapete, da qualche tempo mi sono trovato in crescente disaccordo con certi aspetti della vostra politica estera nel Medio Oriente. In particolare mi è stato dichiarato nei termini più energici alla decisione del governo sulla guerra in corso tra Israele ed Egitto. Per questa ragione non ritengo onestamente di poter difendere la posizione del governo in Parlamento o alle Nazioni Unite, e non ho quindi altra alternativa che chiederle di accettare le mie dimissioni». L'annuncio della decisione anglo-francese è stato dato da Eden alla Camera dei Comuni, convocata in seduta straordinaria. «I governi inglese e francese», ha detto accuratamente studiato la risoluzione votata dall'Assemblea generale il 2 novembre. I due governi continuano a ritenere che l'azione di politica debba essere urgentemente attuata per fermare le ostilità che minacciano il canale di Suez, per impedire una ripresa delle ostilità ed evitare la situazione di una guerra definitiva del conflitto arabo-israeliano. I due governi».

IL TERRORE BIANCO IN UNGHERIA
BUDAPEST — Cittadini della capitale osservano i corpi di due comunisti impiccati dai rivoltosi e poi abbandonati in terra. In primo piano l'albero usato per l'impiccagione.

Foster Dulles all'ospedale per un attacco di appendicite
WASHINGTON, 3. — Il segretario di Stato americano John Foster Dulles è stato ricoverato stamane all'ospedale militare «Walter Reed» in seguito ad un attacco di appendicite. Alle 13 egli è stato operato. I medici erano stati chiamati all'abitazione di Dulles, rientrato ieri sera da New York, nelle primissime ore di stamane, dopo che egli aveva accusato dolori di stomaco. Il segretario di Stato ha fatto il suo ingresso all'ospedale alle ore 7 di stamane (ora locale).

L'oleodotto siriano
BEIRUT, 3. — L'oleodotto della Siria settentrionale è stato fatto saltare in tre punti e il flusso di petrolio dall'Irak alla costa del Mediterraneo si è arrestato. Questa notizia resa nota oggi dai dipendenti della Irak Petroleum Company». Eguale annuncio è stato dato, da Tripoli del Libano, dalle autorità locali: il flusso di petrolio giungente dai campi dell'Irak alla sede della stessa società di Tripoli si è interrotto. Le interruzioni sarebbero dunque avvenute sulla linea Kirkuk-Baniyas e sulle altre che vanno da Kirkuk a Tripoli. Il flusso di petrolio si è arrestato alle 22 (ora locale) di ieri sera. Nei punti dove sono avvenute le esplosioni si levano in queste ore enormi incendi. Contemporaneamente da Tripoli si è appreso che le autorità locali hanno impedito a petroliere britanniche e francesi

Cinquantadue bombardieri abbattuti finora dagli egiziani
Il duello di artiglieria fra la flotta anglo-francese e le batterie costiere egiziane — Centinaia di vittime per gli attacchi aerei degli aggressori

IL CAIRO, 3. — L'alto comando egiziano ha comunicato la seguente notizia: «Una formazione navale anglo-francese ha tentato di avvicinarsi al porto di Suez. (All'imboccatura meridionale del Canale di Suez) Le batterie costiere egiziane hanno aperto il fuoco colpendo un'unità inglese che è affondata. «In seguito alle altre unità si sono sottratte al fuoco delle nostre batterie, e che non hanno cessato il fuoco sino a quando le nostre siluranti hanno innalzato l'segnamento delle unità nemiche infliggendo loro le seguenti perdite: 1) un cacciatorpediniere britannico affondato; 2) un'altra unità

Rimpasto del governo Nagy a favore dei partiti del '45
Trattative in corso sul ritiro delle truppe sovietiche

Non sono stati ancora nominati i sottosegretari. Cominciando a vedersi dall'esame della lista ministeriale, una parte dei ministri del precedente governo Nagy è rimasta in carica mentre circa venti fra ministri e sottosegretari sono stati esonerati dai rispettivi incarichi, in seguito a loro richiesta. Tra gli onorati figura anche Ferenc Münnich, appartenente al Partito dei lavoratori, il cui allontanamento sembra stato deciso per soddisfare le pressioni dei gruppi di estrema destra, che esercitano grande influenza in seno ai potenti comunisti e «consigli rivoluzionari». Il nuovo governo, di cui fanno parte tutti i partiti esistenti nel 1945 e in cui il partito dei piccoli proprietari rivendica la rappresentanza delle masse cattoliche delle campagne, ha già ottenuto un piccolo successo: quello di «persuadere» l'avventuriero Dudas a sgomberare il ministero degli Esteri da lui occupato alla testa di una banda di terroristi di estrema destra, alle ore 22 di ieri sera. Sembra che Dudas si sia lasciato convincere a ritirarsi senza colpo ferire dalla pro-



BEIRUT, 3. — L'oleodotto della Siria settentrionale è stato fatto saltare in tre punti e il flusso di petrolio dall'Irak alla costa del Mediterraneo si è arrestato. Questa notizia resa nota oggi dai dipendenti della Irak Petroleum Company». Eguale annuncio è stato dato, da Tripoli del Libano, dalle autorità locali: il flusso di petrolio giungente dai campi dell'Irak alla sede della stessa società di Tripoli si è interrotto. Le interruzioni sarebbero dunque avvenute sulla linea Kirkuk-Baniyas e sulle altre che vanno da Kirkuk a Tripoli. Il flusso di petrolio si è arrestato alle 22 (ora locale) di ieri sera. Nei punti dove sono avvenute le esplosioni si levano in queste ore enormi incendi. Contemporaneamente da Tripoli si è appreso che le autorità locali hanno impedito a petroliere britanniche e francesi

Un milione di cinesi manifestano per l'Egitto
HONG KONG, 3. — Radio Pechino informa che un milione di manifestanti hanno tenuto comizi di massa nelle principali città della Cina contro l'aggressione anglo-francese in Egitto. Il comizio più numeroso — circa mezzo milione di persone — si è tenuto nella piazza Tien An Men di Pechino per ascoltare vari discorsi di esponenti del governo e di rappresentanti delle organizzazioni popolari, fra cui Kuo Mojo, presidente del Comitato cinese della pace. Analoghi comizi hanno avuto luogo a Scianchi, Ciumkin, Hankow e molti altri centri. Dopo i comizi i manifestanti sono sfilati per le strade recando cartelli di protesta.

La giornata di ieri (e, si crede, perfino nel corso dell'intera notte) si ritiene siano state altrettanto laboriose, ostacolate da richieste, spesso divergenti, di garanzie e di impegni formali circa l'elaborazione del programma «n-ntato». Si è discusso, data la laconicità dello stesso annuncio ufficiale (trasmesso da radio Budapest), i termini dell'accordo intervenuto tra Nagy e i nuovi ministri e i motivi reali che hanno ispirato il nuovo gabinetto Nagy, il terzo nel giro di questi dieci giorni, senza contare le ampie e repentine sostituzioni di ministri avvenute nelle giornate più tempestose della settimana, manifestate praticamente lo stesso indirizzo enunciato nell'ORFEO VANGELISTA

IN UN'ATMOSFERA DI GRANDE ENTUSIASMO POPOLARE

Giorgio Amendola celebra a Torino l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

La difficile strada dell'edificazione del socialismo - Il grande contributo del XX Congresso al movimento comunista - I fatti di Polonia e la tragedia d'Ungheria - Unità del Partito per la via italiana al socialismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 3. — «E' con particolare orgoglio che noi comunisti, mentre più furiosa si scatena la gazzarra antisovietica, celebriamo quest'anno l'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre». Con queste parole il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Pci, ha aperto ieri, alla Galleria metropolitana, la celebrazione del 39° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Sedevano alla presidenza dirigenti della federazione torinese del Pci e in rappresentanza della Federazione torinese del Psi, i compagni Alasia e Dosio.

contributo del C.C. e del compagno Togliatti, è andato più avanti di tutti nella elaborazione critica dei problemi posti dal XX Congresso. Prezzo di questi ritardi sono stati i fatti di Polonia e la tragedia d'Ungheria. Non si è compreso a tempo che la denuncia del XX Congresso toccava direttamente i paesi a democrazia popolare e non sempre si era saputo fondare su basi nazionali lo sviluppo del socialismo.

Una via rivoluzionaria

In questo quadro, Amendola ha esaminato la posizione del nostro Partito sui fatti di Ungheria, ribadendo la piena validità della posizione che nel momento drammatico dello scoppio della sommossa a Budapest il Partito assunse. Non abbiamo voluto nascondere gli errori, ma abbiamo voluto dire che quando si allucina con le armi il potere popolare, il potere comunista non possono che essere da una parte. E' vero che tra coloro che hanno preso le armi vi erano anche lavoratori mussi da sovietici o comunisti, ma i motivi insurrezionali non si giudicano dai sentimenti che animano gli uomini che vi partecipano, ma dalla direzione che questi motivi prendono nel momento di fatto, e vogliamo affermare la fermezza di noi comunisti per il cammino percorso.

ha detto — che, come la Unione sovietica ogni riconosce, vi sono stati in questi rapporti seri errori. Vi è stato soprattutto l'errore di concepire questi rapporti sulla base di una tutela di Polonia e la tragedia nazionale dei singoli paesi. Ciò è legato soprattutto alla concezione che Stalin ha continuato ad avere fino all'ultimo del campo del socialismo come di un campo assediato nel quale era necessaria una direzione centralizzata, per far fronte ai comuni pericoli, ai comuni obiettivi. Denunciamo questo errore, ma respingiamo con sdegno e disprezzo tutte le insinuazioni dei nemici di classe che oggi parlano di un imperialismo sovietico, che oggi parlano di sfruttamento del socialismo su altri popoli, come se il popolo sovietico avesse esso sfruttato gli altri paesi e non avesse in ogni occasione affrontato invece duri sacrifici per aiutare gli altri paesi a dare una industria nazionale, a superare le prime e dure difficoltà della costruzione del socialismo; come se non fosse stato il popolo sovietico a pagare il più caro prezzo per la difesa e il rafforzamento del campo socialista.

LE RIPERCUSSIONI A VARSAVIA DEGLI AVVENIMENTI UNGHERESI

Stock di derrate lanciati sul mercato polacco fronteggiano un'improvvisa paura di carestia. Una nuova "milizia operaia", costituita anche con la partecipazione di molti studenti - Importanti modificazioni nell'amministrazione della giustizia - Come sono falliti tentativi di dimostrazioni antisovietiche

l'avvenire dell'Ungheria socialista, ma non sposare le tesi tendenziose dell'avversario. Come ha reagito a questi fatti il Partito? — si è domandato a questo punto il compagno Amendola —. Il Partito, nonostante qualche confusione, si è subito orientato al C.C. e alla Direzione, si è stretto attorno al compagno Togliatti e ha dimostrato in questi giorni che esiste una reale unità nel Partito, una unità che non è basata sull'equivoco e che crea le condizioni della nostra forza. Noi — ha detto Amendola — stiamo preparando il nostro VIII Congresso, un congresso che deve essere di rinnovamento e di rafforzamento, per adeguare il partito ai compiti nuovi, per liberarlo da tutti i pesi e le incrostazioni, per sviluppare la più larga democrazia nel Partito, in un regime interno che sappia far partecipare tutti gli organi di direzione della linea politica e al lavoro per realizzarla. Rinnovamento significa soprattutto chiarezza politica, comprensione della via italiana che porta al socialismo.

LA POLONIA DECLINA GLI AIUTI USA

Varsavia, 3. — L'agenzia PAP ha annunciato che la Polonia ha declinato l'offerta americana di aiuti economici. L'agenzia rende noto che al rappresentante americano è stato risposto che «la difficoltà economica della Polonia possono essere risolte mediante il miglioramento delle relazioni economiche e finanziarie che la Polonia mantiene con tutti i paesi».

Da' fatti di Ungheria — ha affermato Amendola — viene una tragica conferma alla giustizia della politica da noi seguita e che abbiamo sempre sostenuto: non aspettare la rivelazione di un errore, ma conquistare il socialismo con le nostre forze, combattendo giorno per giorno la nostra battaglia, per migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo e realizzare le grandi riforme rinnovatrici. La nostra è una via che non passa attraverso il massimalismo settario che si isola in una attesa passiva, né attraverso il riformismo socialdemocratico che si afferra al regime capitalistico, cercando di strappare piccole concessioni. La via che noi indichiamo al popolo italiano non è una via necessariamente pacifica, perché questo non dipende dalla situazione politica, ma dalla concretezza rivoluzionaria per cui risponde alle condizioni del nostro Paese, è la via delle grandi lotte di massa.

GLI USA DIFFIDANO GLI ANGLO-FRANCESI AD ADOPIRE LE ARMI USA

WASHINGTON, 3. — Un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha reso noto che l'ambasciata americana a Londra ha «ricordato» al ministro britannico della Difesa gli accordi anglo-americani circa l'acquisto di armi Usa, «sottolineando» che l'acquisto di armi Usa da parte di altri paesi deve essere autorizzato dal Dipartimento di Stato Usa.

LA "FILA", PER IL PANE A BUDAPEST



BUDAPEST — Numerosi cittadini sostano in attesa di fronte ad un negozio di generi alimentari; lo spettro della fame incombe sulla capitale magiara

ALIA ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U.

Gli S.U. propongono una commissione per la soluzione del problema di Suez

Aggiornato a domani il dibattito del Consiglio di Sicurezza sull'Ungheria

NEW YORK, 3. — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito questa sera alle 21.37 (ora italiana) per discutere la situazione in Ungheria. Al Consiglio è già stata presentata una mozione americana concernente il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio ungherese.

Novanta morti in Persia per due terremoti

TEHERAN, 3. — Radio Teheran ha annunciato che 90 persone sono morte e 150 sono rimaste ferite a causa di due terremoti verificatisi nelle province di Laristan e Bastak, nella Persia meridionale.

Sindaco d.c. suicida alla vigilia delle elezioni

BRESCIA, 3. — L'insegnante Tomasetti Andrea, di anni 36, sindaco del Comune di Nave, è stato trovato esanime in una aula dell'edificio scolastico con una ferita alla tempia dovuta ad un colpo d'arma da fuoco. Accanto al cadavere è stata trovata una pistola.

L'ambasciata egiziana smentisce le dimissioni di Nasser

Il portavoce dell'ambasciata d'Egitto a Roma ha smentito categoricamente quanto pubblicato da un giornale di lingua straniera edito a Roma, che, citando un'agenzia di stampa, ha annunciato le dimissioni del presidente Gamal Abdel Nasser, aggiungendo che l'ambasciata d'Egitto a Roma sarebbe rifiutata di commentare la notizia.

Morto nel fienile un contadino piemontese

ACQUI, 3. — Nel fienile della propria cascina a Cessole, è stato trovato cadavere il contadino Giovanni Cirio, di 61 anni. Secondo le risultanze delle indagini dei carabinieri, il Cirio, rientrato a tarda notte a casa in preda ai fumi del vino, si sarebbe recato a dormire nel fienile per non subire le risonanze della moglie e, scivolato tra il fieno sarebbe rimasto soffocato.

"Totale comprensione" tra Siria e Unione Sovietica

Le dichiarazioni del Presidente siriano e di Vorosilov dopo i colloqui di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3. — Durante il mio viaggio nell'URSS, il mio ospite il Presidente della Repubblica siriana, poche ore prima di lasciare Mosca per il ritorno in patria — noi abbiamo sentito di non essere soli; al nostro fianco sono molti paesi, come ha mostrato anche la recente risoluzione dell'ONU».

Egli parlava in quel momento non solo come Capo dello Stato siriano, ma anche come esponente di quel movimento arabo che, in questo momento subisce il peso della aggressione colonialista. Quelle parole venivano pronunciate al Cremlino durante il ricevimento di addio. Pochi minuti prima avrebbe dovuto salire in aereo per un documento comune siriano-sovietico, ma all'ultimo istante essa è stata annullata.

Qualche chiarimento sui negoziati che si sono svolti doveva darlo tuttavia il Presidente Vorosilov, nel suo discorso all'assemblea.

In questi giorni difficili — egli dichiarava — abbiamo esaminato la situazione creata dai gravissimi avvenimenti in Medio Oriente e siamo giunti ad una totale comprensione reciproca. Il governo sovietico ha condannato l'aggressione dell'Inghilterra, della Francia e d'Israele con la massima fermezza. Israele si è fatto, in questa avventura, strumento delle potenze coloniali. Il nostro paese è stato scatenato proprio quando si erano creati tutti i presupposti per una soluzione del problema di Suez: esso minacciava l'indipendenza di tutti i paesi arabi.

Vorosilov ricordava ancora come una degli aggressori fosse lo stesso paese che si era fatto iniziatore del patto di Bagdad; ciò dimostra ancora una volta il carattere imperialista e colonialista di questa alleanza. Quanto prima essa sarà liquidata, tanto più rapida sarà l'evoluzione verso una completa libertà dell'Oriente arabo. Alla Siria, l'URSS è disposta a dare un aiuto sostanziale perché essa possa eliminare le ultime ve-

Assegnati i "Premi Napoli"

Mauri (saggistica), Pea (narrativa), Nicolini (storia), Foschini (architettura), Paolella e Fasano (cinema) tra i premiati - Una medaglia a Eduardo De Filippo

NAPOLI, 3. — Sono stati assegnati i "Premi Napoli 1956". Per la saggistica, la medaglia è stata assegnata a Maurizio per "Taccuino napoletano" e 500 mila lire ad Edoardo Saprano per "Intervista e commento alle tre cattedre della Divina Commedia". Per la narrativa, la medaglia ad Enrico Pea per "Peccati di Piazza" e 500 mila a Mario Pomilio per "Il testamento".

Il premio di un milione per la storia è stato assegnato a Enrico Cirio per "L'Europa sulla base del campo degli stati della storia napoletana" e 300 mila lire a Marino Benvenuto per "Società veneta tra fine del 1900 e inizio del 1900". Per la storia dell'arte, la medaglia è stata assegnata a Leonardo Savioli, progettista ed esecutore del "Mercato dei Fiori di Positano".

Il premio per la cinematografia è stato assegnato a Paolella e Fasano per "La storia del cinema napoletano". La medaglia è stata assegnata a Pea per "Peccati di Piazza" e 500 mila a Mario Pomilio per "Il testamento".

Il premio di un milione per la storia è stato assegnato a Enrico Cirio per "L'Europa sulla base del campo degli stati della storia napoletana" e 300 mila lire a Marino Benvenuto per "Società veneta tra fine del 1900 e inizio del 1900". Per la storia dell'arte, la medaglia è stata assegnata a Leonardo Savioli, progettista ed esecutore del "Mercato dei Fiori di Positano".

Il premio per la cinematografia è stato assegnato a Paolella e Fasano per "La storia del cinema napoletano". La medaglia è stata assegnata a Pea per "Peccati di Piazza" e 500 mila a Mario Pomilio per "Il testamento".

Il premio di un milione per la storia è stato assegnato a Enrico Cirio per "L'Europa sulla base del campo degli stati della storia napoletana" e 300 mila lire a Marino Benvenuto per "Società veneta tra fine del 1900 e inizio del 1900". Per la storia dell'arte, la medaglia è stata assegnata a Leonardo Savioli, progettista ed esecutore del "Mercato dei Fiori di Positano".

Il premio per la cinematografia è stato assegnato a Paolella e Fasano per "La storia del cinema napoletano". La medaglia è stata assegnata a Pea per "Peccati di Piazza" e 500 mila a Mario Pomilio per "Il testamento".

Il premio di un milione per la storia è stato assegnato a Enrico Cirio per "L'Europa sulla base del campo degli stati della storia napoletana" e 300 mila lire a Marino Benvenuto per "Società veneta tra fine del 1900 e inizio del 1900". Per la storia dell'arte, la medaglia è stata assegnata a Leonardo Savioli, progettista ed esecutore del "Mercato dei Fiori di Positano".

Il premio per la cinematografia è stato assegnato a Paolella e Fasano per "La storia del cinema napoletano". La medaglia è stata assegnata a Pea per "Peccati di Piazza" e 500 mila a Mario Pomilio per "Il testamento".

I comizi di oggi

RIMINI: sen. Arturo Colombi. LA SPEZIA: on. Luigi Longo. BIELLA: onorevole Giancarlo Pajetta. ANCONA e SENIGALLIA: Enrico Berlinguer. FERRARA: on. Giuseppe Dozza. VITERBO: on. Emilio Sereni. TERNI: sen. Umberto Terracini. PISA: on. Mario Alicata. PESCARA: Paolo Bufalini. LATINA: on. Giuliano Pajetta.

per edificare per la prima volta, in un paese arretrato e isolato, le basi della società socialista per debellare i nazifascisti, per far fronte alla guerra fredda, per garantire la sicurezza dello Stato socialista; e quali vantaggi siano venuti da questo sforzo ai popoli di tutto il mondo, ai popoli delle democrazie popolari, al popolo cinese, ai popoli d'America, ai cinghiani, ai pur Stalin per gli errori; e condanniamo le violazioni della legalità socialista, ma non dimentichiamo gli anni duri della costruzione e della difesa del socialismo, gli anni della guerra fredda, Stalingrado, la battaglia di Mosca guidata da Rokossovski. Il XX Congresso ha fatto un severo bilancio critico, ha decantato le lotte grandiose, ha denunciato coraggiosamente errori e colpe, ha posto le basi per la necessaria correzione di errori che, se hanno provocato degenerazioni e di parti dell'apparato statale e nel Partito, non hanno però alterato il carattere democratico e socialista della società sovietica e non hanno impedito di costruire il socialismo, non a caso dal seno stesso della società sovietica sono uscite le forze capaci di correggere gli errori.

Purtroppo — ha rilevato Amendola — dal XX Congresso non si sono tratte tutte le giuste ed immediate misure. In questi otto mesi di grande e doloroso travaglio vi sono state lentezze, resistenze, ritardi, mezzie misure, da parte di tutti, da parte dei compagni sovietici, da parte dei compagni delle democrazie popolari, e da parte nostra, anche se il nostro Partito, grazie al

contributo del C.C. e del compagno Togliatti, è andato più avanti di tutti nella elaborazione critica dei problemi posti dal XX Congresso. Prezzo di questi ritardi sono stati i fatti di Polonia e la tragedia d'Ungheria. Non si è compreso a tempo che la denuncia del XX Congresso toccava direttamente i paesi a democrazia popolare e non sempre si era saputo fondare su basi nazionali lo sviluppo del socialismo.

I fatti di Polonia e Ungheria non significano tuttavia che questi paesi non fossero, con tutti gli errori, dei paesi nei quali si costruisce il socialismo. La nazionalizzazione dell'industria, la distribuzione delle terre ai contadini, lo sviluppo culturale, rappresentano un grande balzo in avanti di questi paesi rispetto ad ogni precedente condizione. Essi significano però che non si è fatto il possibile per adeguare la politica dei partiti alla realtà della situazione dei vari paesi.

A questo punto, Amendola ha affrontato con grande franchezza il problema dei rapporti tra l'URSS e le democrazie popolari. E' indubbio — egli

ha detto — che, come la Unione sovietica ogni riconosce, vi sono stati in questi rapporti seri errori. Vi è stato soprattutto l'errore di concepire questi rapporti sulla base di una tutela di Polonia e la tragedia nazionale dei singoli paesi. Ciò è legato soprattutto alla concezione che Stalin ha continuato ad avere fino all'ultimo del campo del socialismo come di un campo assediato nel quale era necessaria una direzione centralizzata, per far fronte ai comuni pericoli, ai comuni obiettivi. Denunciamo questo errore, ma respingiamo con sdegno e disprezzo tutte le insinuazioni dei nemici di classe che oggi parlano di un imperialismo sovietico, che oggi parlano di sfruttamento del socialismo su altri popoli, come se il popolo sovietico avesse esso sfruttato gli altri paesi e non avesse in ogni occasione affrontato invece duri sacrifici per aiutare gli altri paesi a dare una industria nazionale, a superare le prime e dure difficoltà della costruzione del socialismo; come se non fosse stato il popolo sovietico a pagare il più caro prezzo per la difesa e il rafforzamento del campo socialista.

Da' fatti di Ungheria — ha affermato Amendola — viene una tragica conferma alla giustizia della politica da noi seguita e che abbiamo sempre sostenuto: non aspettare la rivelazione di un errore, ma conquistare il socialismo con le nostre forze, combattendo giorno per giorno la nostra battaglia, per migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo e realizzare le grandi riforme rinnovatrici. La nostra è una via che non passa attraverso il massimalismo settario che si isola in una attesa passiva, né attraverso il riformismo socialdemocratico che si afferra al regime capitalistico, cercando di strappare piccole concessioni. La via che noi indichiamo al popolo italiano non è una via necessariamente pacifica, perché questo non dipende dalla situazione politica, ma dalla concretezza rivoluzionaria per cui risponde alle condizioni del nostro Paese, è la via delle grandi lotte di massa.

Per portare avanti la nostra politica, dobbiamo un Partito rinnovato e rafforzato, un partito che sappia discutere sugli errori e correggerli, ma che sappia anche serrare le file sotto l'attacco dell'avversario, attorno al compagno Togliatti, attorno al Comitato centrale e tutti avvertirsi — ha affermato

Amendola — che, come la Unione sovietica ogni riconosce, vi sono stati in questi rapporti seri errori. Vi è stato soprattutto l'errore di concepire questi rapporti sulla base di una tutela di Polonia e la tragedia nazionale dei singoli paesi. Ciò è legato soprattutto alla concezione che Stalin ha continuato ad avere fino all'ultimo del campo del socialismo come di un campo assediato nel quale era necessaria una direzione centralizzata, per far fronte ai comuni pericoli, ai comuni obiettivi. Denunciamo questo errore, ma respingiamo con sdegno e disprezzo tutte le insinuazioni dei nemici di classe che oggi parlano di un imperialismo sovietico, che oggi parlano di sfruttamento del socialismo su altri popoli, come se il popolo sovietico avesse esso sfruttato gli altri paesi e non avesse in ogni occasione affrontato invece duri sacrifici per aiutare gli altri paesi a dare una industria nazionale, a superare le prime e dure difficoltà della costruzione del socialismo; come se non fosse stato il popolo sovietico a pagare il più caro prezzo per la difesa e il rafforzamento del campo socialista.

Da' fatti di Ungheria — ha affermato Amendola — viene una tragica conferma alla giustizia della politica da noi seguita e che abbiamo sempre sostenuto: non aspettare la rivelazione di un errore, ma conquistare il socialismo con le nostre forze, combattendo giorno per giorno la nostra battaglia, per migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo e realizzare le grandi riforme rinnovatrici. La nostra è una via che non passa attraverso il massimalismo settario che si isola in una attesa passiva, né attraverso il riformismo socialdemocratico che si afferra al regime capitalistico, cercando di strappare piccole concessioni. La via che noi indichiamo al popolo italiano non è una via necessariamente pacifica, perché questo non dipende dalla situazione politica, ma dalla concretezza rivoluzionaria per cui risponde alle condizioni del nostro Paese, è la via delle grandi lotte di massa.

Per portare avanti la nostra politica, dobbiamo un Partito rinnovato e rafforzato, un partito che sappia discutere sugli errori e correggerli, ma che sappia anche serrare le file sotto l'attacco dell'avversario, attorno al compagno Togliatti, attorno al Comitato centrale e tutti avvertirsi — ha affermato

Amendola — che, come la Unione sovietica ogni riconosce, vi sono stati in questi rapporti seri errori. Vi è stato soprattutto l'errore di concepire questi rapporti sulla base di una tutela di Polonia e la tragedia nazionale dei singoli paesi. Ciò è legato soprattutto alla concezione che Stalin ha continuato ad avere fino all'ultimo del campo del socialismo come di un campo assediato nel quale era necessaria una direzione centralizzata, per far fronte ai comuni pericoli, ai comuni obiettivi. Denunciamo questo errore, ma respingiamo con sdegno e disprezzo tutte le insinuazioni dei nemici di classe che oggi parlano di un imperialismo sovietico, che oggi parlano di sfruttamento del socialismo su altri popoli, come se il popolo sovietico avesse esso sfruttato gli altri paesi e non avesse in ogni occasione affrontato invece duri sacrifici per aiutare gli altri paesi a dare una industria nazionale, a superare le prime e dure difficoltà della costruzione del socialismo; come se non fosse stato il popolo sovietico a pagare il più caro prezzo per la difesa e il rafforzamento del campo socialista.

Da' fatti di Ungheria — ha affermato Amendola — viene una tragica conferma alla giustizia della politica da noi seguita e che abbiamo sempre sostenuto: non aspettare la rivelazione di un errore, ma conquistare il socialismo con le nostre forze, combattendo giorno per giorno la nostra battaglia, per migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo e realizzare le grandi riforme rinnovatrici. La nostra è una via che non passa attraverso il massimalismo settario che si isola in una attesa passiva, né attraverso il riformismo socialdemocratico che si afferra al regime capitalistico, cercando di strappare piccole concessioni. La via che noi indichiamo al popolo italiano non è una via necessariamente pacifica, perché questo non dipende dalla situazione politica, ma dalla concretezza rivoluzionaria per cui risponde alle condizioni del nostro Paese, è la via delle grandi lotte di massa.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Tel. 499.12 - 43.821

ULTIME L'Unità NOTIZIE

UNITA' (con edizione del lunedì) 1.500 4.000 6.000

GLI SVILUPPI UNGHERESI NEI COMMENTI DEI PAESI DEL CAMPO SOCIALISTA

“Nuova Cina,, e “Genmingibao,, condannano l'atteggiamento assunto dal governo Nagy

“Nagy tradisce gli interessi nazionali del suo paese,, - La “Pravda,, afferma che i popoli dei paesi socialisti non permetteranno mai ai reazionari di scuotere, anche per poco, le basi del sistema di democrazia popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 3. — Una esplicita condanna dell'atteggiamento assunto dal primo ministro ungherese Nagy con la abrogazione unilaterale del trattato di Varsavia è stata formulata stamani dall'agenzia cinese “Nuova Cina”.

Il commento della “Nuova Cina” non è un semplice ufficio di cronaca, ma un atto di forza politica che si rivolge al mondo socialista.

La Germania orientale, ha lanciato un appello agli studenti perché lavorino di più e tengano conto del fatto che la Repubblica democratica assicura loro una situazione superiore a quella che le condizioni economiche consentirebbero.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.



BUDAPEST — il desolato spettacolo di una via della capitale ungherese (Telefoto)

Un commento di radio Budapest sulle trattative in corso con i sovietici

La conferenza stampa di Tildy - Le dichiarazioni del cardinale Mindszenty - Il ministro di Stato Losonczy afferma che occorre difendere la riforma agraria e la nazionalizzazione delle industrie

(Continuazione dalla 1. pagina) Le varie dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio. Ma fino a quando? Fino a quando i partiti del 1945 in via di ricostruzione, in parte già operanti sul piano politico e programmatico mediante la pubblicazione dei rispettivi organici di stampa, non faranno sapere nuove richieste o pretese, in contrasto con la formula della coalizione?

Per il momento, anche questo terzo Gabinetto Nagy appare destinato ad avere una vita difficile, come quella delle formazioni che l'hanno preceduto. Ciò potrebbe essere confermato da quello stato di smarrimento e di disorientamento che le feroci rappresaglie e la liquidazione delle organizzazioni democratiche, in particolare di quelle del Partito dei lavoratori ungheresi, hanno prodotto nello schieramento socialista.

Le notizie di questi giorni dicono che i contadini ungheresi sono decisi a respingere qualsiasi tentativo dei vecchi proprietari di ritornare in possesso delle loro terre, e che gli operai proclamano spontaneamente di non volere a nessun costo, lasciarsi strappare dalle mani le industrie. E codesta volontà dei contadini e degli operai non è già più una dichiarazione formale, ma un atto di concreta protesta, una decisione che in taluni casi si è dimostrata irrevocabile: al punto che coloro i quali ritenevano in possesso delle loro grandi proprietà sono stati accolti a fucilate o addirittura soppressi dai contadini.

D'altra parte, il problema dell'antisovietismo, e quello della concomitante azione delle truppe sovietiche di stanza in Ungheria e dei loro attuali spostamenti, occupano un posto tutt'altro che trascurabile nel quadro degli avvenimenti magiari, e anche vero che sono diventati più acuti, più drammatici di quanto in realtà non fossero, anche a spostamenti, in tale questione più che su altri problemi urgenti della vita e dell'avvenire dell'Ungheria.

Com'è noto, le richieste del ritiro immediato delle truppe sovietiche sono state avanzate principalmente dai gruppi insurrezionali più oltranzisti e interni, di scuotere anche per poco, le basi del sistema di democrazia popolare.

Berlino, 3. — In un discorso al Parlamento Walter Ulbricht, vice primo ministro e segretario generale del Partito di unità socialista della Germania orientale, ha lanciato un appello agli studenti perché lavorino di più e tengano conto del fatto che la Repubblica democratica assicura loro una situazione superiore a quella che le condizioni economiche consentirebbero.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Ulbricht ha annunciato che le principali misure da attuare nel paese sono una estensione dei diritti degli operai nelle fabbriche, la concessione di premi di rendimento, una diminuzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali in certe imprese, un aumento del 10 per cento delle pensioni per la vecchiaia e un aumento dei diritti degli studenti.

Messaggio a Nehru del ministro Martino

Il ministro degli Esteri forse riferirà alla Camera, nella seduta di martedì, sulla situazione in Ungheria e nel Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri Martino ha ieri inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

Il ministro degli Esteri Martino ha riferito alla Camera, martedì scorso, di aver inviato un messaggio a Nuova Delhi per sollecitare il Pandit Nehru a intervenire personalmente sia presso il governo di Mosca, sia presso l'ONU per chiedere lo sgombramento dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche.

fenomena LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI

STUFA FOCO a CONVECTORE "ORIGINAL KÖNIG"

ERNIA

ESTRAZIONI DEL LOTTO

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000

STOCK 84

Sarebbero 54 i morti della miniera canadese

Dei 113 rimasti sotto terra, solo 59 sono stati riportati alla superficie

SPRINGHILL, 3. — Contrariamente a quanto annunciato in precedenza pare che il bilancio della catastrofe nella miniera di Springhill potrebbe ammontare a cinquantatré morti.

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO

Lorenz